

L'intervista al presidente di Sicindustria

Bongiorno: «Crisi irresponsabile, mazzata per l'Isola»

PALERMO

Una crisi di governo «irresponsabile e inaspettata» in un momento delicato per la vita delle imprese. E le conseguenze più gravi in una situazione di stallo politico le pagherebbero le regioni più deboli: quelle meridionali e la Sicilia. Parola di Gregory Bongiorno alla guida di Sicindustria che lancia così un appello alla responsabilità nell'ottica di una «necessaria stabilità politica».

Bongiorno, come giudica questa crisi politica di mezza estate?

«Si tratta di una crisi inaspettata e irresponsabile. L'Europa e l'economia mondiale non aspettano la soluzione delle nostre beghe politiche, dei maldipancia o dei pruriti elettorali di questo o quel partito. Per noi è un atteggiamento irresponsabile perché lo pagheranno i cittadini e le imprese italiane. Serve un maggiore senso di responsabilità e serve continuità di governo».

Tutto questo in un momento in cui dell'economia arrivano segnali contrastanti.

«La dinamica del PIL italiano è l'incerta sintesi di fattori che spingono in direzioni opposte. Al ribasso: i rincari di energia e alimentari (accentuati dalla guerra), per l'impatto su costi e margini delle imprese e su inflazione e potere d'acquisto delle

famiglie, i tassi di interesse più alti e lo spread sovrano più ampio, il commercio internazionale debole. Al rialzo: la fine delle restrizioni anti-Covid e la stagione calda che spingono il turismo, la crescita delle costruzioni, la resilienza dell'industria (grazie alla sua diversificazione e al traino dei primi due settori), il risparmio accumulato che protegge i consumi. L'euro indebolito sul dollaro aiuta l'export, ma alza i prezzi dei beni importati. Tutto ci saremmo aspettati tranne una crisi di governo».

Rischiano di saltare alcune riforme alle quali anche gli industriali stavano lavorando.

«Si parlava di cuneo fiscale, si parlava di salario minimo in una terra come il sud dove 4,5 milioni di lavoratori prendono meno di 12 mila euro all'anno. E poi finalmente il Pnrr stava avendo piena attuazione. Draghi aveva dato autorevolezza all'Italia con livelli di autorevolezza non mancano da tempo».

In tutto questo rischia di rallentare anche la spesa del Pnrr oltre che l'attuazione delle riforme che l'Europa chiede all'Italia. A farne le spese sono i territori più fragili: la Sicilia e il Mezzogiorno tra questi.



Peso: 25%



«In questo momento sono le regioni che hanno una situazione maggiormente sfavorevole prima di tutto dal punto di vista infrastrutturale. Poi la Sicilia sconta il prezzo dell'insularità che paga sotto il profilo dell'export con costi e prezzi più alti rispetto ad altre zone del paese».

Speravamo che in una continuità di questo governo almeno fino

alla fine della legislatura da mettere a frutto una serie di attività prima da tutti il Pnrr e la quota di finanziamenti che sarebbero arrivati alla Sicilia. In Sicilia poi ci troveremmo a votare due volte nel giro di pochi mesi e la crisi nazionale potrebbe anche avere delle ripercussioni sulle elezioni regionali.

«Mentre a Roma si discute, Sagunto viene espugnata» mi verrebbe da dire e Sagunto oggi sono i cittadini e le imprese italiane. L'auspicio è che tutto possa rientrare e che mercoledì Draghi possa

ritirare le dimissioni e andare avanti». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagheranno un prezzo altissimo le regioni più fragili a livello infrastrutturale E noi siamo già penalizzati dall'insularità...



Sicindustria. Gregory Bongiorno



Peso:25%